

U: WEEK END LIBRI

Strip book www.marcopetrella.it



Bambini a Calcutta

Una moglie per due fratelli indiani

Il nuovo romanzo di Jhumpa Lahiri attraverso la storia personale dei protagonisti affronta un arco temporale di sessant'anni mostrando i cambiamenti del Paese

MICHELE DE MIERI

CHIAMATELA FIDUCIA NEL ROMANZO, NEL SUO ESSERE ANCORA, NONOSTANTE TUTTO QUESTO CONTINUO PARLARE QUOTIDIANO DI VISIONI DEL REALE IN CENTOQUARANTA CARATTERI, un motore di una certa idea del mondo che passa attraverso centinaia di pagine, personaggi e pensieri. Non si può non pensare a questo leggendo il nuovo romanzo di una quarantaseienne cosmopolita come Jhumpa Lahiri, si chiama *La moglie* nell'edizione italiana che ha preceduto di qualche settimana quella inglese, finita subito nella short list del Booker Prize che verrà assegnato a breve. È un romanzo di un'epica quieta ma che non ha paura di affrontare attraverso la storia di due fratelli, Subhash e Udayan, e della donna che entrambi sposano, Gauri, tutto un vasto periodo storico che va dall'indipendenza dell'India fino agli anni attuali. Un arco temporale che vede la lenta ma inesorabile trasformazione dell'idea di mondo da com'era prima, negli anni della Guerra Fredda e del blocco dei paesi non allineati (che l'India insieme alla Jugoslavia di Tito guidava), fino all'attuale modello, rimpicciolito dallo sviluppo di vari modelli del capitalismo globalizzato. Questa trama macrostorica sta sotto le vicende che Jhumpa Lahiri con la consueta sicurezza porta avanti pagina dopo pagina, ma se solo per un attimo ci distanziamo dai pensieri dei prota-

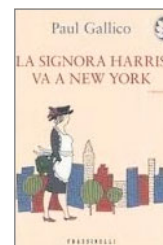
gonisti vediamo la Storia al lavoro, il flusso di ideologie, e a volte la loro assenza, che sagomano società e individui.

C'è l'infanzia felice e poverissima dei quasi gemelli Udayan e Subhash in una Calcutta ancora ottocentesca, siamo negli anni Quaranta e Cinquanta, dove sveltano alcuni segni della presenza coloniale inglese, come il Tolly Club, ritrovo dei giocatori di golf della ricca oligarchia angloindiana, che i due fratelli visitano senza essere invitati e dove per la prima volta scoprono la violenza gratuita di un guardiano e il legame protettivo che nel momento del bisogno si accende fra di loro. Poi la gioventù che separa, a cavallo fra anni Sessanta e Settanta, con la scelta politico militante di Udayan di aderire al nascente partito comunista maoista, bagnato dal sangue dei contadini uccisi a Naxalbari, mentre Subhash sceglie lo studio della biologia marina e lo stato americano del Rhode Island, luogo opposto quasi per antonomasia all'umanità e agli odori dell'India di Calcutta. Apparteniamo ad un posto solo nella nostra vita? È a questa domanda che per anni cercherà di rispondere il timido studente indiano, poi docente, poi non più indiano ma neppure americano, in mezzo ad un'identità che più spesso scompare ma che a volte lacera. Dall'India pre miracolo tecnologico di Bangalore arriva la notizia della morte di Udayan, che intanto si era sposato con una coetanea studentessa di filosofia che aspetta un figlio, di cui il padre non fa in tempo a sapere. Tornato a casa Subhash decide di liberare questa donna, la moglie di suo fratello, da un destino di silenzio e remissività, perciò la sposa a sua volta e la porta dal Gange di Calcutta all'Atlantico burrascoso del New England. Immaginatevi come la scrittura, precisa e mai straripante, della Lahiri possa raccontare un legame, il sesso, la quotidianità di un simile rapporto, di Gauri che vede l'immagine dei due fratelli ora sovrapporsi ora non coincidere in niente. Poi c'è Bela la figlia che non sa del padre vero, che vive in simbiosi con Subhash mentre la madre man mano si allontana, fino a fuggire in California per insegnare l'idealismo tedesco e la Scuola di Francoforte. Sessant'anni di storia e quattro generazioni, tutto questo è tenuto insieme dal racconto ambizioso della Lahiri, spazi e tempi che ci vengono restituiti nella loro quotidianità, nei segreti e nelle scelte che giorno per giorno cambiano e lacerano i rapporti fra fratelli, fra genitori e figli. Dopo l'esordio con *L'interprete dei malanni* che nel 2000 le valse il Pulitzer, dopo *L'omonimo* (film diretto da Mira Nair) e dopo i racconti di *Una nuova terra* Jhumpa Lahiri continua il suo cammino per raccontare della vita di chi vive implicato fra più appartenenze, fra più paesi, fra genitori e figli rapiti da storie diverse.



LA MOGLIE
Jhumpa Lahiri
Traduzione di Maria Federica Oddera
pagine 525
euro 18,00
Guanda

LIBRI



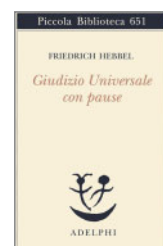
LA SIGNORA HARRIS VA A NEW YORK
Paul Gallico
Trad. di Francesca Pè
pagine 183
euro 17,50
Frassinelli

Ripescato dagli (ormai) lontani anni Sessanta, questo delizioso bestseller di Gallico (1897-1976) appare oggi la favola che vorremmo ancora possibile: l'intraprendente signora Harris, domestica di mestiere e benefattrice per natura, che vola in America per trovare il vero padre di un ragazzino sfortunato, adottato da genitori distratti e maneschi. Un racconto di altri tempi, altre grazie, altre anime che fa piacere re-incontrare.



E COSÌ VORRESTI FARE LO SCRITTORE
Giuseppe Culicchia
pagine 150
euro 14,00
Laterza

Ironico, non privo di righe maligne e sapori sulfurei, il libro di Culicchia si presenta come «sorta di guida a cosa gira intorno al mestiere di scrivere». Un percorso a ostacoli su cosa bisogna evitare e cosa bisogna intraprendere nel tortuoso cammino verso la luce (del romanzo, racconto, raccolta di poesie) delle stampe. Concreto all'uopo (per esempio sui consigli per la correzione delle bozze) ma ricco di personaggi che affollano il colorato mondo dell'editoria.



GIUDIZIO UNIVERSALE CON PAUSE
Friedrich Hebbel
Cura di A. Brendel
pag. 163, euro 12
Adelphi

È un libriccino di per sé attraente per il fatto di portare alla luce stralci di diario, e dunque di pensieri (quasi) privati e di passaggi di vita, di Christian Friedrich Hebbel, più conosciuto per la sua opera teatrale. Ma a rivestire la scoperta di ulteriore interesse è l'identità del curatore: Alfred Brendel, raffinato pianista di fama internazionale, che qui si è dedicato alla scelta dei brani da riportare dopo aver scoperto i «Diari» su una bancarella, centellinandone i più saporosi.

La giovane sioux in cerca di futuro

SERGIO PENT

LA MARGINALITÀ DEI PERSONAGGI E DELLE SITUAZIONI è la cifra stilistica del francese Didier Decoin, autore eclettico di cui in Italia si conoscono due soli romanzi, il bellissimo *John Inferno* e *La cameriera del Titanic*. Decoin sembra divertirsi, innanzitutto, prima ancora che mettere a fuoco un tema da presentare in pubblico. Lo si intuisce procedendo nella lettura di questo nuovo variegato romanzo, *Un'inglese in bicicletta*, proposto dalle nuove Edizioni Clichy, che continuano la bella avventura di Barbès. Si citano Dickens e Conan Doyle, mostri sacri assoluti, il secondo addirittura in veste di *guest star* in zona Cesarini della narrazione. Ed è logico, poiché il romanzo è tutt'altro che di gusto transalpino, bensì inserito in una tradizione quasi anglofona in cui trovano spazio storia e avventura, letteratura e tematiche sociali. Ma non è solo questo a spiazzare il lettore, poiché il libro segue una traccia epica, dickensiana e sentimentale per approdare, in chiusura, a un'escursione impreveduta - quasi estemporanea, inattesa - nei territori del fantastico.

Per capirci: nel 1890 a Wounded Knee, nel Sud Dakota, un giovane fotografo inglese, Jayson Flannery, documenta il massacro perpetrato dall'esercito ai danni della tribù dei Lakota Sioux. Flannery salva, porta con sé e adotta una piccola sopravvissuta del popolo indiano. In Inghilterra la sua scelta viene vissuta con sospetto, anche perché il fotografo sostiene che la bimba sia un'orfana irlandese. Crescendo, la giovane - ribattezzata Emily - diventa bella e leggiadra, svelta e intelligente, e Flannery decide di sposarla. Il fotografo regala a Emily una bicicletta, con la quale la ragazza percorre le campagne ed entra in contatto con una recente leggenda locale, l'apparizione di alcune minuscole fate agli occhi di due fanciulle di un villaggio. Il romanzo, a questo punto, ha subito una metamorfosi inattesa, poiché la storia d'amore e il bell'affresco epocale messi in piedi per tre quarti di narrazione, diventano la ricerca di una piccola truffa infantile, della quale Emily si rende subito conto, con l'istinto selvatico ancora lì a covare nel suo spirito. *L'inglese in bicicletta* è una donna in cerca di futuro, che percorre le lande deserte sognando libertà e recuperando memoria. Invenzione, Storia e risvolti sociali rendono magico questo romanzo.

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti